

World Monuments Fund), si è già proceduto attraverso la Scip a una prima asta di 35 beni di proprietà pubblica, da Milano a Palermo, da Genova a Trieste e la legge prevede esplicitamente che gli immobili da porsi in vendita con questa procedura « non sono soggetti alle autorizzazioni di cui al decreto legislativo 490/1999 », cioè al testo unico sui beni culturali, ed esclude ogni diritto di prelazione nell'acquisto da parte di tutti gli enti pubblici, centrali e locali (articolo 3, comma 17). Viene in tal modo elusa anche la procedura per « l'alienazione di beni immobili del demanio storico e artistico » fissata dal governo precedente con decreto del Presidente della Repubblica 283/2000, e più volte richiamata dal Ministro Urbani come garanzia contro le dismissioni troppo facili;

il decreto-legge n. 282 del 24 dicembre 2002, convertito dalla legge n. 27 del 21 febbraio 2003, ha introdotto il concetto di « dismissione urgente », mettendo in vendita « a trattativa privata, anche in blocco » in una trentina di città italiane svariati immobili, di cui 27 appartenenti all'ente tabacchi. « Fra gli altri immobili velocissimamente posti in vendita figura la Manifattura di Firenze, edificio monumentale già vincolato dal ministero (che non è stato nemmeno consultato), ma dismesso da Tremonti in dispregio delle leggi e delle dichiarazioni del suo collega Urbani, per quanto già destinato a « Cittadella della Cultura ». Un altro esempio è la Manifattura di Milano, già destinata alla scuola nazionale del cinema (che dipende dal ministero per i beni e le attività culturali), e letteralmente « scippata » da un ministro all'altro. In molti casi, l'acquirente risulta essere la Fintecna, e cioè una società privata (ex Iri), ma controllata dallo stesso ministero dell'economia e delle finanze: così per esempio l'edificio di Tor Pagnotta a Roma, dove hanno sede uffici del ministero dell'economia e delle finanze, non sarà più proprietà dello stesso ministero, ma di Fintecna, che tuttavia è da esso controllata, e a essa dovrà pagare l'affitto, con un'operazione, suppongo, di finanza « creativa », o meglio fittizia. Il *vulnus*

inferto da questa legge alle norme di tutela, ma anche alla credibilità delle dichiarazioni governative, getta un'ombra sinistra sul futuro del nostro patrimonio monumentale e ambientale —:

se siano allo studio del ministero per i beni e le attività culturali operazioni analoghe a quella descritta in premessa e, in caso affermativo, quali;

quale sia, su questo fronte, la politica del Governo, se quella del Ministro Urbani, o quella delle dismissioni del Ministro Tremonti. (4-05738)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, la direzione del Ministero della difesa avrebbe impedito in più occasioni di svolgere assemblee dei lavoratori convocate sul tema della pace e avrebbe imposto la rimozione di bandiere della pace dalle bacheche sindacali della CGIL;

secondo quanto denunciato dal segretario nazionale della Funzione Pubblica CGIL si sarebbero verificati almeno due episodi di particolare gravità: il primo nella città di Pavia, dove sarebbe stata negata l'autorizzazione a svolgere un'assemblea con il personale del Genio Militare, e il secondo in località Noceto di Parma, dove il comandante di un grande stabilimento militare avrebbe imposto la rimozione del vessillo arcobaleno dalla bacheca della Fp CGIL, minacciando sanzioni e contestando la violazione di imprecisate « disposizioni governative »;

la facoltà dei lavoratori di riunirsi in assemblee sindacali è diritto costituzionalmente garantito e l'esposizione di simboli

richiamanti il valore universale della pace non pare ledere alcuna normativa; in ogni caso è pertinenza delle opportune sedi giurisdizionali valutare se l'esposizione del vessillo violi interessi soggettivi o generali e dunque l'iniziativa assunta dal comandante dello stabilimento di Noceto di Parma appare esulare dalle sue competenze —:

se non ritenga opportuno censurare l'operato del comandante dello stabilimento di Noceto di Parma o, qualora ritenga legittima la sua iniziativa, chiarire quali siano le disposizioni o la normativa che autorizzerebbero quest'ultimo a disporre la rimozione della bandiera della pace dalla bacheca sindacale;

se non ritenga che il divieto di riunirsi in assemblea imposto ai lavoratori del Genio Militare di Parma si configuri come aperta violazione dei diritti costituzionalmente garantiti in tema di attività sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-05720)

BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'esercito italiano ha in dotazione da molti anni armamenti contenenti uranio impoverito, utilizzati sia nella spedizione militare in Somalia del 1993 che in quella in Bosnia del 1999, la cui funzionalità è stata testata nei poligoni situati in numerose regioni della nostra penisola —:

se risponda al vero che tali *test* siano stati sospesi a partire dall'ottobre 2000 in relazione alla pericolosità che venne riscontrata in queste armi;

se risponda al vero che, sempre nell'anno 2000, personale del deposito delle Casermette di Bibbona (Cecina) ha richiesto che venissero effettuati dei controlli sanitari e delle analisi mediche sui rischi collegati all'uranio impoverito, in particolare quello contenuto in un lotto di armi ritornato dalla Somalia con indicazione

posta sui proiettili 105/51 APFS/T-DM 33 del lotto IMI 1° gennaio 1985, munizioni presumibilmente di tipo anticarro destinate all'artiglieria dato che la sigla APFS indica colpi ad alta penetrazione, la sigla DS « scomponibili » e quella DM33 « Drill Ammunition »;

se nel poligono di Nettuno venne effettuata una verifica di tale munizionamento;

se il lotto sopracitato, tornato in Italia, sia stato dirottato in basi situate in Toscana, Sardegna e Puglia;

se il deposito di Bibbona sia di pertinenza delle forze N.A.T.O. (in particolare del Comando di Camp Darby) o dell'esercito italiano. (4-05721)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mondo delle imprese vive una condizione di disagio e di preoccupazione per il mancato rimborso, da parte dello Stato, di tredici miliardi di euro per crediti IVA;

è evidente che le aziende, nel loro divenire finanziario, coltivano la legittima aspettativa di incassare tale voce di credito;

l'aspettativa era legata, dal punto di vista della ragionevolezza delle previsioni, ai tempi medi del rimborso da parte dello Stato;

è intuitivo che il ritardo produce un grave danno per il mondo delle imprese che non possono contare su risorse finanziarie legittimamente previste —:

se non ritenga di dover attivare senza indugio il meccanismo e le procedure del rimborso IVA in favore delle imprese creditrici al fine di evitare un affanno finan-